

**Dipendenze****Allarme Asl:  
«I minorenni  
già schiavi  
dell'alcol»**

Castellammare. «È l'alcol l'emergenza più grave oggi. I ragazzi cominciano a bere prestissimo». L'allarme, grave, arriva dal dottore Francesco Ambrosino, direttore del dipartimento di Dipendenze dell'Asl Napoli 3 Sud.

Lamberti a pagina 6

**L'emergenza**

# Alcol, il virus dei giovani

## L'allarme dell'Asl Na3: «Così cresce la violenza»

*Ragazzini minorenni già schiavi della dipendenza da cocktail e web  
I medici: «Per questo aumentano l'aggressività e anche le tragedie»*

Vincenzo Lamberti

«È l'alcol l'emergenza più grave oggi. I ragazzi cominciano a bere prestissimo». L'allarme, grave, arriva dal dottore Francesco Ambrosino, Direttore Dipartimento Dipendenze, intervenuto sulle "dipendenze patologiche" e i cambiamenti negli stili di vita dei giovani dell'Asl Napoli 3 Sud. «Si tratta di una fuga dalla realtà. Attraverso l'alcol cercano sensazioni forti» spiega Ambrosino. E questo fenomeno ne porta altri con sé: «Chi

beve perde la coscienza di quello che fa. Si spiegano così gli incidenti a causa della forte velocità o l'aumento dell'aggressività. Quando si è ubriachi basta uno sguardo per accendere l'aggressività», spiega l'esperto che studia come stanno cambiando i comportamenti dei ragazzi nel territorio stabiese e vesuviano. Una analisi confortata dagli eventi di giovani pronti a ferire e uccidere coetanei senza un vero motivo. Come dimostra la tragica morte del diciannovenne ucciso a Torre del Greco da due quindicenni.

Si concentra essenzialmente sui disagi che portano alla mente le dipendenze dai social il dottore Pasquale Saviano, responsabile del Dipartimento di salute mentale dell'Asl Na3: «Quello che mette a rischio i ragazzi non è l'uso del web, ma l'abuso. Si comincia da piccolissimi. Nel 2018 già erano 300 mila i ragazzi dipendenti dal web in Italia. Oggi il dato è sicuramente peggiorato». E lo dicono anche i numeri. Il 4,5% dei disturbi psichici comprendono manifestazioni cliniche amplificate dall'uso del

web, si va dalla ludopatia al food addiction. Nell'Asl Na3 è emerso che il 53% dei ragazzi è dipendente e il 24% ne fa un uso apertamente rischioso. Con tutte le conseguenze che questo comporta: «La mente subisce i danni. Il primo effetto è la difficoltà nell'apprendimento. I bambini perdono la capacità di concentrarsi. Poi si va incontro a problematiche ancora più serie», spiega Saviano. Il distacco dalla realtà produce la solitudine sociale e aumentano i suicidi. «I dati ci consegnano una situazione critica. Sul

versante delle dipendenze dal web la situazione è destinata a peggiorare a prescindere. E certo l'essere in contatto con l'esterno solo attraverso internet ha amplificato il problema durante il Covid» afferma il medico che ha parlato nell'ambito del convegno organizzato per parlare anche del progetto "Dico a te", che da un'App con un tasto SOS ad un percorso di recupero si propone di aiutare i ragazzi nel rapporto con il web. Al seminario promosso a Castellammare di Stabia nell'ambito del percorso

finanziato da **Fondazione "CON il Sud"** è emerso un quadro preoccupante su quanto sta avvenendo nel mondo giovanile. I lavori sono stati aperti dal fondatore della Fanelli don Mario di Maio e moderati da Giovanni Ruggiero. «Dobbiamo fare di più per i nostri ragazzi, il primo sono io ad essere un cattivo padre. Ci dedichiamo troppo poco ai giovani presi dai nostri impegni lavorativi». È lo chef Gennaro Esposito a parlare, testimonial di

un progetto dedicato a salvare i ragazzi dai rischi delle dipendenze dai social. «Dobbiamo impegnarci tutti di più, perciò mi sento di partecipare con piacere a questa iniziativa che aiuta i ragazzi ad un uso consapevole del digitale. I social sono importanti anche nel mio lavoro, ma per i ragazzi non devono diventare l'unica scelta». I giovani saranno introdotti nel percorso sperimentato dalla Cooperativa Primavera, capofila del progetto, che con il suo marchio Fattoria zero

lavora sul recupero dei giovani dalle dipendenze attraverso la valorizzazione dell'ambiente. Spiega la strategia la dottoressa Carolina Esposito, che ha strutturato il progetto: «Stare all'aria aperta fa bene. Ne abbiamo testato la validità. Spesso questi ragazzi vivono più problematiche insieme. La vita della fattoria aiuta, il contatto con gli animali e la natura dà una risposta al loro disagio. E poi noi vogliamo introdurre un cambiamento sociale e l'ambiente è la nuova frontiera. Lo abbiamo dimostrato con i prodotti biologici».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.